

L'istanza a giugno al vaglio del gup. Ieri si è costituito il responsabile civile

Morte sul Gazzana, l'Anmil

chiede di costituirsi in giudizio

● Costituzione del ministero della Difesa nel procedimento davanti al gup di Taranto e richiesta di costituzione dell'Anmil attraverso l'avvocato Mariella Tritto. È la sintesi dell'udienza che si è svolta ieri davanti al dottor Pompeo Carriere, per definire la posizione di un ufficiale, un sottufficiale della Marina e un ingegnere, a vario titolo chiamati in causa per la morte dell'operaio mottoliese Natale Chiarelli.

Il ministero si è costituito attraverso l'avvocatura dello Stato, dopo la richiesta dei legali delle parti civili (avvocati Maria De Carlo, Gianluca Sebastio e Carmine Urso). Mentre il 10 giugno prossimo sarà un altro gup a decidere sull'istanza presentata dall'Anmil.

Il 6 ottobre 2016 Chiarelli sarebbe stato stroncato da una scarica elettrica mentre era impegnato nei lavori di manutenzione a bordo del sommergibile "Gazzana", che stazionava nella rada di Taranto. Per i tre

imputati (difesi dagli avvocati Raffaele Errico, Luigi Covella, Giuseppe La Fratta e Stefano Teano) la contestazione, a vario titolo, è di cooperazione in omicidio colposo, oltre a violazioni delle norme in materia di sicurezza sul lavoro.

Ad attivare il procedimento fu a suo tempo il pm inquirente dottor Mariano Buccoliero, titolare del fascicolo aperto sulla morte bianca del 29enne mottoliese, dipendente della ditta "Officine Jolly". Allo stato

figurano fra gli imputati il capitano di fregata Emanuele Biscini, 41enne di Perugia, comandante del "Gazzana" all'epoca dei fatti, il sottufficiale Angelo Vantaggio, 49enne di Alezio (provincia di Lecce), chiamato in causa in qualità di direttore macchine del sommergibile, e l'ingegnere tarantino Giovanni Patronelli, di 44 anni, nel suo ruolo di coordinatore per l'esecuzione dei lavori commissionati dal comando flottiglia sommergibili.

Secondo l'accusa, Chiarelli rimase ucciso sull'unità della Marina mentre stava operando nella sala motori. Il giovane mottoliese sarebbe stato fulminato da una violenta scarica elettrica mentre maneggiava alcuni cavi. Inizialmente, in realtà, si pensò che il giovane fosse stato colpito da un malore. L'autopsia affidata al medico legale dottor Marcello Chironi, però, stabilì che l'operaio fu ucciso da una scarica elettrica. Così, sotto i riflettori finirono le condizioni lavoro a bordo del sommergibile con gli ispettori del Lavoro e gli uomini dello Spesal che avevano controllato l'esistenza o meno delle cautele previste dalla legge per evitare tragedie sul lavoro. Un monitoraggio che avrebbe evidenziato una serie di carenze che il pm ha poi indicato nell'imputazione contestata ai coinvolti. Tra le "lacune", secondo gli inquirenti, il fatto che la linea elettrica della sala motori non fosse dotata del sistema di bloccaggio o della segnaletica monitoria, per prevenire il riavvio accidentale.



Il 6 ottobre 2016 Chiarelli fu stroncato da una scarica elettrica mentre era impegnato nei lavori di manutenzione a bordo del sommergibile "Gazzana"

